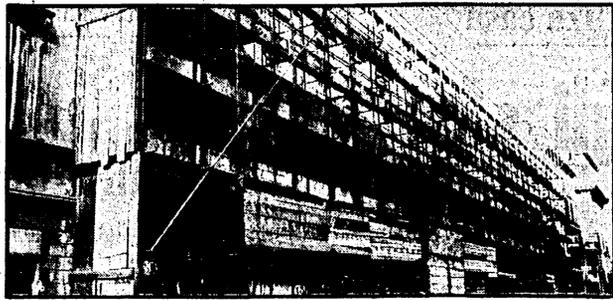


L'edificio, in pieno centro, è in sfacelo

Palazzo Canova quartier generale di topi & co.

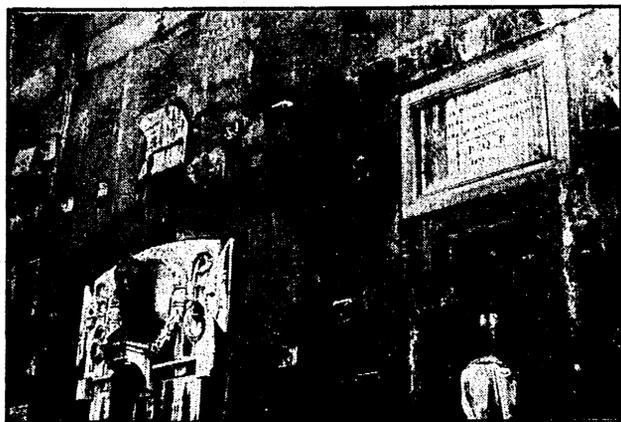
Le proteste degli abitanti della zona - Tentativi di speculazione sono andati a vuoto



La « casa del Canova » (ma dello storico palazzo non restano che le mura esterne, per giunta pericolanti) continua a suscitare proteste. Gli abitanti e i commercianti di via Ripetta, di via del Fiume e di via della Frezza — dove resta in piedi la sagoma del palazzo — hanno inviato in questi anni oltre 50 proteste alle diverse autorità competenti per « rimuovere lo scempio »: una sorta di « quartier generale » per animali randagi di ogni specie, che convivono con enormi topi quotidianamente impegnati nell'assalto ai negozi circostanti e nella scalata ai tetti; il tutto in una nuvola di pulci e zanzare ed altri insetti nocivi, proprio di fronte all'ospedale S. Giacomo. L'edificio ha conosciuto prima i divieti della sovrintendenza, quando il palazzo era già stato letteralmente svuotato delle vecchie dimore e ridotto a quattro facciate senza più storia, poi una serie di compra-vendite senza ristrutturazioni. Falliti, per fortuna, i tentativi di speculazione, il palazzo è rimasto così com'era. Ma qualcosa bisognerà pur fare.

Le soluzioni proposte sono state tante: ricostruirvi appartamenti ed offrirli ad ogni canone alle superstiti famiglie, sfrattate oltre 12 anni fa; demolire interamente il palazzo — salvando l'angolo che ha reperti romani e settecenteschi, uno studio di restauro, una galleria d'arte ecc. — per farvi « una piazza con negozi »; ricostruire per intero il complesso destinandolo a centro culturale (un piccolo « centro Pompidou » accanto all'Accademia alle Belle Arti e alla rete di gallerie che, da via Ripetta a via del Babuino, sono le più importanti del centro storico). Ma tutte queste proposte hanno avuto ed hanno un difetto: ignorano che il famoso palazzo è di proprietà privata. Quindi per realizzarvi servizi culturali, pubblici, il Comune dovrebbe accontentarsi, sborsando qualche miliardo (per quattro mura e un cortile colmo di sporcizie) contro un valore iniziale (quando il palazzo era abitato e ancora restaurabile) di 150-200 milioni al massimo. Oggi un palazzo del genere varrebbe — stante alle abnormi leggi di mercato — qualche miliardo se fosse effettivamente un complesso edilizio e non un ammasso di rovine, ma d'altro

canto — si affrettano a replicare esperti interessati — la sola superficie, nel cuore del centro storico, ha un valore di mercato astronomico. Così la « vergogna » perdura; gli abitanti e i commercianti della zona hanno adottato due diversi tipi di strategia per dare una nuova vita alla « casa del Canova »: prima la denuncia e il sarcasmo (nel dicembre di quattro anni fa misero cartelli recanti scritte: « Qui non è ancora Natale aspettiamo che il comune ci liberi dalle macerie della guerra della speculazione »), poi la strategia dell'indifferenza e del sorriso, pagando un proprio netturbino, mettendo drappi augurali nelle festività e invitando i passanti a non guardare da quella parte. Ma l'una e l'altra strategia è fallita. I topi giganteschi continuano a moltiplicarsi e a tentare la scalata dell'adiacente ospedale S. Giacomo incrementando le incursioni in pieno giorno in via Ripetta: ieri l'altro il capo mandria è entrato in un ristorante; ha fatto il giro tra i clienti terrorizzati e poi si è allontanato con perfetta calma.



Disavventura giudiziaria di un impiegato della Voxson

Incarcerato per il sequestro di Ercole Bianchi, dopo cinque mesi si accorgono che è innocente

Era accusato di concorso nel rapimento - Solo ieri il giudice istruttore ha riconosciuto la sua estraneità ai fatti - L'industriale, ancora in mano all'«anonima», venne rapito il 12 dicembre del 1979

Due arresti per detenzione di armi

I carabinieri hanno arrestato due persone per detenzione di armi. Sono la cilena Maria Arneson Duran, di 38 anni, trovata in possesso di una pistola calibro 22, ed Elio Fedeli, di 22 anni, che aveva una pistola calibro 6,35. Gli arresti sono avvenuti durante perquisizioni domiciliari, nell'ambito di una vasta operazione condotta da alcuni giorni dai carabinieri (gruppi I, II e III) a Roma e in provincia. Nel corso delle perquisizioni, svolte durante la notte, quattro persone sono state denunciate per ricettazione: nelle loro case avevano refurtiva di vario genere per un valore di circa 60 milioni.

Un «affare privato» per la Gepi la questione OMI

Una fabbrica da vendere bene, magari dopo averla svuotata del sindacato e del consiglio dei delegati: è questa l'idea che i dirigenti della Gepi hanno dell'Omi, almeno stando a certe interviste apparse nei giorni scorsi. Insomma, in questi giorni si sta decidendo il destino dello stabilimento romano che è stato « richiesto » da due grandi gruppi privati, la Bastogi e la Galileo. E la Gepi vorrebbe decidere senza neppure informare al tavolo delle trattative la Fim. A questo tentativo rispondono gli operai dell'Omi che pongono una serie di dubbi e interrogativi su una operazione che non appare molto chiara.

Ha dovuto attendere cinque mesi in carcere prima che i giudici riconoscessero la sua innocenza, fin dai primi interrogatori in carcere, Sanbruni ha dovuto attendere fino a ieri per veder riconosciuta la sua estraneità al fatto. Ieri mattina, infatti, il giudice istruttore, Fernando Imposimato, accogliendo un'istanza presentata dagli avvocati Vittorio e Domenico Battista ha ordinato l'immediata scarcerazione di Carlo

Alberto Sanbruni. Il giudice ha riconosciuto nella sua motivazione la assoluta mancanza di elementi di responsabilità a carico dell'imputato. Come si sa, l'imprenditore Ercole Bianchi è una delle tre persone, rapite nella capitale, che sono ancora nelle mani dei rapitori. Gli altri due sono Barbara Piattelli e Renato Armellini. Angosciosi, quanto inutili, sono risultati i numerosi appelli della famiglia dell'imprenditore a che i banditi si facessero vivi per riprendere le trattative e stabilire la cifra per il riscatto. Per giorni e giorni su alcuni giornali del mattino sono apparsi riquadrati con i quali la moglie di Bianchi invitava i sequestratori a mettersi in contatto con la famiglia. Ma — a quanto si sa — nessuno si è ancora fatto vivo. Tanto è l'apprensione che, anche recentemente, si è tenuto in cui si scongiurava di riaccettare i contatti con i carcerieri.

proprio quello dell'imprenditore rapito nel dicembre scorso. Nel frattempo, si sono avuti alcuni segnali di vita che, in qualche modo, hanno fatto ben sperare sulle condizioni dell'imprenditore. Il 29 luglio scorso i banditi fecero arrivare alla redazione di un giornale una lettera autografa di Ercole Bianchi con la quale si chiedeva di accelerare le trattative. « Precedentemente — il 22 giugno scorso — c'era stato l'ultimo contatto fra i familiari e i rapitori che, però, si concluse con un nulla di fatto. In quell'occasione la moglie di Bianchi aveva riaccolto una somma notevolmente inferiore a quella richiesta dai criminali. Dopo quel tentativo, il silenzio più angoscioso, fino a quando — nonostante i ripetuti appelli — arrivò la lettera scritta di pugno da Ercole Bianchi, in cui si scongiurava di riaccettare i contatti con i carcerieri.



La protesta dei cileni

Manifestazione di protesta dei cileni residenti a Roma contro il referendum sulla costituzione del nuovo regime socialista. I movimenti democratici del Cile hanno manifestato ieri mattina davanti all'ambasciata. Nel pomeriggio hanno promosso una raccolta di firme contro la dittatura di Pinochet a piazza Venezia. I romani hanno sottoscritto l'appello dei democratici cileni. NELLA FOTO: la protesta davanti all'ambasciata.

Roma utile

COSÌ IL TEMPO - Température registrate alle ore 11 di ieri: Roma Nord 20, P.le Michelino 23; Pratica di Mare 22; Viterbo 19; Latina 23; Frosinone 20. Tempo previsto: buono.

NUMERI UTILI - Carabinieri: pronto intervento 212.121. Polizia: questura 480. Servizio pubblico emergenza 113. Vigili del fuoco: 441. Vigili urbani: 853021. Politecnico 462896. Santo Spirito 466022. San Giovanni 757291. San Filippo 330551. San Giacomo 4789741. Pronto soccorso: San Camillo 8800. Sant'Eugenio 528020. Guardia medica: 475741-3-34. Guardia medica estetica: 4750010/480158. Centro antivergole: 736705. Pronto soccorso CRI: 5100. Soccorso stradale ACI: 118. Tempo e previsioni ACI: 4212.

FARMACIE - Queste «farmacie» effettuano il turno notturno: Bossa; via E. Bonifazi 12; Sestini; via S. Donato Termini; via Cavour; EUR; viale Europa 76; Monteverde Vecchio; via Carini 44; Monti; via Nazionale 228; Montemarte; piazza Massa Carrara, viale della Provincia 66; Ombra Lilla; via Pietro Rosa 2; Parioli; via Bertolotti 5; Parioli; via Tiburtina 427; Ponte Milvio; piazza F. Mitelli 15; Prati, Triennale, Primavera; piazza Capocciata 7; Quadraro; via Tuscolana 30; Castro Pretorio, Ludovico; via E. Orlando 62; piazza Barberini 4; Trastevere; piazza Soriano 15; Trastevere; piazza S. Vito 31; Testaccio; via Roccamantina 2; Appia Latina, Tuscolana; piazza Don Bosco 40.

Per altre informazioni sulle farmacie chiamare i numeri 1921, 1922, 1923, 1924.

IL TELEFONO DELLA CROCIATA - Centralino 460121/460331; internali 333. Galleria Colonna, via della 321, 322, 351.

ORARIO DEI MUSEI - Pittori 13, soltanto il sabato dalle 9 alle 13. Barberis Doria Pamphili, Collegio Romano 1-4, martedì, venerdì, sabato e domenica: 10-13. Musei Vaticani, viale del Vaticano: 9-17 (giugno, agosto, settembre): 9-13 (tutti gli altri mesi). Galleria Nazionale e Palazzo Barberini, via IV Novembre 13, orario: feriali 9-13, festivi 9-13. Nazionale d'Arte Moderna, viale Belle Arti 131, orario: martedì, mercoledì, giovedì e venerdì ore 14-19; sabato domenica e festivi 9-13, lunedì chiuso. Museo Nazionale di Villa Giulia, piazza di Villa Giulia, 9; feriali 9-14; festivi: 9-13; chiuso il lunedì. Museo Nazionale d'Arte Orientale, via Merulana 240 (Palazzo Brancaccio); feriali 9-14; festivi: 9-13, chiuso il lunedì.

Di dove in quando



Ridendo e scherzando sulle rime di un'Italietta d'altri tempi



Il programma di mercoledì sera della manifestazione « Il Teatro, la Piazza e l'Libero » a Via Sabotino prevedeva, come al solito, quattro spettacoli: per primo, sul grande Palcoscenico, Victor Cavallo, poi, sempre nello stesso spazio, Paolo Poli; quindi allo scientifico Tracce di Gianfranco Fini e, davanti alla Fede, una performance di Benedetto Simonelli.

Già dalle 21,30 lo spazio antistante il Palcoscenico era stracolmo di persone, richiamate, probabilmente, soprattutto dal ritorno, dopo tre anni di assenza, di Paolo Poli nella capitale.

Victor Cavallo ha fatto il suo spettacolo, testimoniando, come sua abitudine, la « crisi », la mostra nevrosi e la confusione di tutti. Alla base di tutto, sempre le poesie, fatte di versi arrabbiati e « angosciosi ». Insomma, un'azione alla Victor Cavallo, aggressiva e ricca di ironia contemporanea, ma in definitiva un po' sotto tono rispetto allo spettacolo di qualche sera prima nella Piazza Italiana, sempre a Via Sabotino.

Erano fatte le 22 passate e la gente è cominciata a strappare: sono arrivati anche spettatori di una certa età, tutti un po' confusi dalla rissa e soprattutto dalla mancanza di posti a sedere; e proprio a questo punto è iniziata un'estenuante caccia alle sedie, in tutto il quarto settore.

Paolo Poli, evidentemente, era piuttosto intorpidito da quella enorme massa di gente, così ha scelto la strada migliore per affrontare il proprio spettacolo con rigore e decisione, senza lasciare spazio a sgradevoli « intermezzi ».

Così Paolo Poli, in fretta in fretta, ha cantato decine di canzoni e raccontato numerose storielle del periodo compreso tra le due guerre, illustrando un'Italietta repressa, soprattutto nella psiche e nelle « pulsioni » sessuali, fatta di luoghi comuni di allusioni banali e di rime baciate. Paolo Poli, dunque, ha spiegato come si può ridere della sottocultura di regime di un tempo, ma lo ha fatto con eleganza, con straordinarie capacità di interpretazione di « buffoneria », non uno scivolino nel finto dialogo banale con il pubblico tutto con estremo professionalità. E ciò, più di altro, ha colpito di questa esibizione. Paolo Poli, evidentemente, era piuttosto intorpidito da quella enorme massa di gente, così ha scelto la strada migliore per affrontare il proprio spettacolo con rigore e decisione, senza lasciare spazio a sgradevoli « intermezzi ».

piccola pausa, e se ne è andato nel clamore e nell'entusiasmo generale: non un tenennamento, non un momento di « buffoneria », non uno scivolino nel finto dialogo banale con il pubblico tutto con estremo professionalità. E ciò, più di altro, ha colpito di questa esibizione. Paolo Poli, evidentemente, era piuttosto intorpidito da quella enorme massa di gente, così ha scelto la strada migliore per affrontare il proprio spettacolo con rigore e decisione, senza lasciare spazio a sgradevoli « intermezzi ».

Così Paolo Poli, in fretta in fretta, ha cantato decine di canzoni e raccontato numerose storielle del periodo compreso tra le due guerre, illustrando un'Italietta repressa, soprattutto nella psiche e nelle « pulsioni » sessuali, fatta di luoghi comuni di allusioni banali e di rime baciate. Paolo Poli, dunque, ha spiegato come si può ridere della sottocultura di regime di un tempo, ma lo ha fatto con eleganza, con straordinarie capacità di interpretazione di « buffoneria », non uno scivolino nel finto dialogo banale con il pubblico tutto con estremo professionalità. E ciò, più di altro, ha colpito di questa esibizione. Paolo Poli, evidentemente, era piuttosto intorpidito da quella enorme massa di gente, così ha scelto la strada migliore per affrontare il proprio spettacolo con rigore e decisione, senza lasciare spazio a sgradevoli « intermezzi ».

E' partita dalla lontana India la navicella per il pianeta-danza

« Danzatori scaldi » alla Quercia del Tasso

« C'est tel que l'on prend le bateau » è un verso di una poesia di Ungaretti scritta in forma circolare, in modo tale che lettere, come ballerine, si tengono per mano e si mettono a ballare in tondo. Non è perciò casuale che questo verso sia stato scelto da Faizula Cerroni a titolo dello spettacolo di danza da lei ideato, con cui si è ripresentata, dopo anni di assenza, al pubblico italiano. Il lavoro della Cerroni e del gruppo, da lei fondato nel 1972, del « Danzatori scaldi », ha come cornice l'antefatto della Quercia del Tasso, al Gianfranco Fini che siamo andati anche noi per « imbarcarci » su un'agile nave pronta a salpare in direzione del continente-danza. E' una nave che viene da un viaggio su mari lontani. Arriva dall'India, dove questi ottimi danzatori hanno portato in tournée per 8 mesi questo stesso spettacolo ottenendo un grande successo.

Abbiamo trovato a bordo, oltre alla Cerroni e ai « Danzatori scaldi », anche Mauro Bortolotti, autore delle musiche dello spettacolo; interventi di musica elettronica in cui sonorità fluide e fascinate sembrano trarre, dai suggerimenti offerti dalla coreografia, lo spunto per un viaggio interplanetario. I ballerini, coi loro movimenti, sono come asteroidi che, se sembrano gettati lì a caso, obbediscono invece ad un'armonia segreta, percepibile solo a chi si lasci coinvolgere senza pregiudizi analitici dalla danza e dalle sue movenze.

E' una danza che deriva qualcosa, oltre che dalla moderna danza occidentale alla quale la ballerina si è formata, anche dalla maniera indiana di esprimersi col corpo, usando, fin nelle sue possibilità infinitesime, fin nel sottile gioco delle dita. Modi espressivi diversi, che però appaiono decodificati, liberi elementi che la giovane coreografa sa ricomporre e rileggere in modo personale e fantasioso, valorizzandoli con una mimica potente: a tratti la danza sembra snodarsi attorno ad oggetti misteriosi, scintillanti, ma invisibili, concatenati con lo sguardo e descritti con ampi movimenti delle braccia e delle mani protese ad afferrarli. A tratti essa è interiorizzata, lirica e fluente, come nel bel'inizio della seconda parte.

Le repliche alla Quercia del Tasso proseguono fino a domenica 14.

C. C.

Uzbekistan

ASIA CENTRALE SOVIETICA

PARTENZA: 26 dicembre - DURATA: 10 giorni - TRASPORTO: voli di linea - **ITINERARIO:** Milano, Mosca, Tashkent, Bukhara, Urgench, Samarkand, Mosca, Milano

Un viaggio che consente di visitare e conoscere città incredibilmente ricche di patrimoni naturali e d'arte, di folklore, di tradizioni usanze.

Come che Tashkent, che costituisce il nucleo vivo della collaborazione di tutte le popolazioni sovietiche e presenta un magnifico repertorio di strutture architettoniche, città da favola come Bukhara e Samarkand, famose in tutto il mondo per le loro ricchezze, d'arte, per aver trasmesso i più begli edifici e le incredibili testimonianze della civiltà islamica, per essere abitate da una popolazione che non trova riscontro al mondo per il suo calore umano e per la sua naturale predisposizione a comunicare con gli altri.

Il programma prevede la visita delle città toccate dall'itinerario: escursioni a Bldon e Pendjont, spettacolo teatrale a Mosca. Sistemazione in alberghi di prima categoria con trattamento di pensione completa.

UNITÀ VACANZE
20162 MILANO
Viale Fulvio Testi n. 75
Tel. 64.23.557-64.38.140
00185 ROMA
Via dei Teurini n. 19
Telefono (06) 49.50.141
Organizzazione Viaggi ITALTRAVEL